

Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto

Oratori di Settimo Torinese - Anno pastorale 2023/2024

L'icona Biblica (Mc 5,1-20)

¹Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. ²Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. ³Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, ⁴perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. ⁵Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. ⁶Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi ⁷e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». ⁸Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». ⁹E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti». ¹⁰E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. ¹¹C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. ¹²E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». ¹³Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. ¹⁴I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. ¹⁵Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. ¹⁶Quelli che avevano visto, spiegaron loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. ¹⁷Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. ¹⁸Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. ¹⁹Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». ²⁰Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

L'icona artistica



Ravenna, Basilica di Sant'Apollinare Nuovo
La guarigione dell'ossesso nel paese dei Geraseni - Arte Bizantina, c.526

La guarigione dell'indemoniato non è uno dei miracoli di Gesù raffigurati più frequentemente nell'arte. Questo è dovuto al fatto che la rappresentazione di un individuo posseduto era sgradita agli artisti o ai loro mecenati, o forse solo per questioni di difficoltà dal punto di vista pratico nel rappresentare una persona con problemi mentali rispetto ad un lebbroso. Tuttavia, alcuni artisti si sono sforzati di rappresentare queste scene, in cui la presenza del gregge di porci offre un indizio del soggetto raffigurato.

L'immagine di Sant'Apollinare mostra la fine del brano di Marco in cui l'ormai ex-indemoniato si inginocchia in segno di ringraziamento davanti a Gesù, "vestito e sano di mente". In piedi dietro Gesù c'è un discepolo, che alza la mano in un gesto di stupore mentre guarda direttamente lo spettatore. Sullo sfondo si possono notare i porci ormai posseduti dagli spiriti maligni, che in precedenza possedevano l'uomo, precipitare in acqua e annegare.

RIFLESSIONE PER L'ANNO

Gli ostacoli della missione

Gesù, nel finale del capitolo 4 del Vangelo di Marco, decide di passare l'altra riva del lago di Tiberiade in un territorio non abitato da Giudei ma bensì da pagani. Da evidenziare che questa missione è già ostacolata proprio al momento del viaggio, nei versetti 35-41 dove viene raccontato l'episodio. È chiaro fin da subito che la presenza di Gesù in quella regione non è gradita; tuttavia, il viaggio diviene occasione per i discepoli di comprendere che, con Gesù al proprio fianco, non c'è nulla da temere.

Capita così anche a noi, discepoli in missione nella nostra città, di incontrare spesso difficoltà che sembrano mettere a repentaglio quanto di buono stiamo provando a fare, quando tentiamo, cioè, ad uscire dalla nostra *comfort zone* e proviamo ad essere *missionari* in terra straniera, cioè in quei luoghi o per quelle persone a cui tradizionalmente non ci rivolgiamo. Il pensiero va, tra le tante realtà, a quell'esperienza tutta nuova e di vera missione quale il progetto EstAdò: nonostante le paure iniziali e le fatiche, se confidiamo nella presenza del Signore è possibile superare e appianare le difficoltà che si incontrano e che potrebbero scoraggiare. Oppure la tempesta può essere indice delle tante volte che rischiamo di concentrarci più sui problemi, sul

vociare, sull'alimentare malumore, piuttosto che godere di quanto di bello emerge sempre con più evidenza nella nostra Pastorale Giovanile.

Una vita senza Dio

L'incontro di Gesù con l'indemoniato è senz'altro d'impatto: la desolazione in cui l'uomo si è chiuso, un mondo senza Dio e senza gli altri, narra la profonda depressione in cui versa la sua anima, il suo cuore. Una solitudine interrotta solo da qualche intervento esterno che però non cerca di aiutarlo o di farsì carico del suo disagio, semmai di sedare quell'inquietudine e quel profondo dolore che l'uomo porta dentro di sé attraverso ceppi e catene che lo possano tenere zitto e buono: è un pericolo per sé e per gli altri.

Quanti sono i giovani e anche i giovanissimi che vivono una vita senza Dio, senza relazioni autentiche? Quante volte sentiamo nei fatti di cronaca la narrazione di persone che sembrano davvero impossessati da un male che genera disagio e bruttura: penso a chi spreca la propria vita in casa, dove le catene dei telefonini, videogame o delle serie tv senza fine, a mo' di dipendenze sempre più acute, anestetizzano l'anima. Penso a chi per noia, esattamente come l'indemoniato, sfascia ogni cosa (panchine, auto o qualsiasi altra cosa trova nel raggio di azione) o a chi, sempre più annoiato da una vita senza un senso, si diverte ad aggredire e fare del male a chi incontra per caso, solo perché magari pensa lo abbia guardato di traverso, oppure a rubare qualcosa che in realtà nemmeno gli serve, o chi, ancor peggio, fa dello stupro uno scherzo tra amici a scapito della dignità della persona.

Si tratta di esempi limite, forti, ma estremamene reali e sempre più attuali. Il mondo giovanile vive oggi un grande disagio, segno di una profonda crisi: di valori, di cultura, di educazione, di fede, di umanità. L'uomo non si riconosce più nel suo creatore e perciò perde tutta la sua divinità.

Una visita inaspettata

Come è capitato – e capita ancora oggi – Gesù compare nella vita di questo “non uomo”, abitato da tanti demoni e che riconosce subito in Gesù una presenza destabilizzante per la propria vita.

Vengono in mente quei tanti giovani e giovanissimi che con sempre più frequente disinvoltura si dichiarano atei. Spesso questa dichiarazione non è accompagnata da orecchie attente, curiose, pronte a mettersi e a mettere in discussione sì, ma con un anelito e con la volontà di approfondire la propria conoscenza e magari lasciarsi interpellare dalla figura di Cristo. Dispiace, perché tante volte si verifica una grande ignoranza sul Dio di Gesù Cristo (purtroppo veicolata da molte contro-testimonianze e incoerenze: il giudizio sembra definitivo, non ci si mette in discussione, si pensa di sapere già tutto).

La freschezza, la novità, la radicalità del messaggio del Vangelo, la stessa figura di Gesù stenta ad emergere come stimolante per un rinnovamento della vita e delle relazioni, per un mondo più sano, per il rispetto della casa comune, la nostra terra, per la condivisione della pace e della giustizia. Tutte cose che dovrebbero far palpitare i cuori se in qualche modo ti avvicini a Cristo e ti lasci contagiare dalla sua presenza.

A noi il compito di annunciare chi è questo Gesù, che ci sostiene con una parola e una presenza autorevole per combattere e vincere le brutture del mondo, per darci il coraggio e la forza di domare i demoni che ci abitano per non renderci schiavi di una non vita.

Il prezzo della vita in Gesù Cristo

Come duemila anni fa così ancora oggi “tutto ha un prezzo”: il potere, la forza e l'economia – lo sentiamo ripetere spesso – governano questo mondo e tolgono dignità e valore alle persone.

La vita in Gesù Cristo è andare contro questo modo di pensare, perché egli è dono gratuito e si scontra palesemente con la logica di questo mondo, dove – per farla breve – il profitto vale più della persona.

I giovani sono così attirati dall'illusione di guadagni facili, promessi da falsi amici attraverso i *media*; dal desiderio di apparire famosi, anche solo per un attimo... e sappiamo tutti che questo fenomeno genera da

una parte poche superstar, dall'altra vittime di un sistema che promette felicità ma non può mantenere la promessa e genera ansia e frustrazione. Un esempio per tutti i vari *talent*, format televisivi studiati non tanto per promuovere le qualità di una persona, ma interessate ad alimentare *audience* e profitti con la creazione di vere e proprie arene dove, come in passato avveniva a Roma, "nuovi gladiatori" combattono per la vita e dove in fin dei conti tutto è permesso pur di affermare sé stessi.

Ritornando al racconto evangelico, i porci che si precipitano dalla rupe e muoiono affogati nelle acque del lago di Genezaret sono una drammatica immagine dell'autodistruzione che la cultura del tutto e subito, del guadagno facile, del profitto incurante della dignità della persona promuove. Di fronte alla parola liberante e rivelatrice di Gesù che rende quell'uomo sano e consapevole la reazione è sconcertante ma chiara: per lui non c'è spazio, non c'è accoglienza... *"si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio"*. Una libertà finta, di facciata, che copre gli interessi dominanti e funzionale al sistema politico, militare e economico imperante non può che allontanare il Signore della vita e con lui l'aspirazione ad un'umanità pienamente libera. Gesù Cristo pagherà con la vita l'aver continuato ad annunciare un "regno di Dio" diverso! Per citare papa Francesco, l'autentico messaggio del Vangelo è incompatibile con "la cultura dello scarto", dove tanti uomini e donne sono sacrificati e "scartati" in nome dei "profitti" e del benessere di chi è potente o più fortunato o prevaricatore.

Se prestiamo attenzione al mondo che ci circonda anche "la cultura" odierna gentilmente – o meno gentilmente – invita Gesù ad andarsene così che alla domanda che spesso si sente dalla bocca di molti: «Dov'è il tuo Dio?» (Salmo 42,4) è facile rispondere... semplicemente lo abbiamo accompagnato alla porta. Come l'uomo folle di nietzschiana memoria: "Il folle uomo balzò in mezzo a loro e li trapassò con i suoi sguardi: "Dove se n'è andato Dio? – gridò – ve lo voglio dire! Siamo stati noi ad ucciderlo: voi e io! Siamo noi tutti i suoi assassini! Ma come abbiamo fatto questo? Come potemmo vuotare il mare bevendolo fino all'ultima goccia? Chi ci dette la spugna per strusciar via l'intero orizzonte? Che mai facemmo, a sciogliere questa terra dalla catena del suo sole? Dov'è che si muove ora? Dov'è che ci muoviamo noi? Via da tutti i soli? Non è il nostro un eterno precipitare? E all'indietro, di fianco, in avanti, da tutti i lati? Esiste ancora un alto e un basso? Non stiamo forse vagando come attraverso un infinito nulla? Non alita su di noi lo spazio vuoto? Non si è fatto più freddo? Non seguita a venire notte, sempre più notte? Non dobbiamo accendere lanterne la mattina?" (F.W. Nietzsche, *La Gaia Scienza* n. 125).

Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto

«Non glielo permise, ma gli disse: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te"». Se avremo il coraggio di riprendere in mano la nostra vita insieme e grazie alla parola liberante del Vangelo, di aprire il nostro cuore a Gesù Cristo, inizieremo un cammino di rinnovamento, di nuove relazioni: vedremo la realtà che ci circonda con occhi nuovi e potremo sperimentare una gioia talmente grande ed incontenibile da divenire contagiosa.

Gesù rispetta quest'uomo: non gli permette di andare con lui, ma gli chiede di annunciare a tutti la bellezza di quanto ha sperimentato. Non sappiamo più niente di lui se non la cosa più importante: ha incontrato la vita, la libertà, la bellezza e ne è stato contagiato!

Sentiamoci tutti interpellati e come l'indemoniato guarito viviamo la bellezza dell'incontro con la parola liberante del Vangelo, pronti ad andare anche noi: *"va' nella tua casa, dai tuoi!"* Partiamo da chi ci sta accanto, parenti, amici, animati... e raccontiamo con la nostra esistenza *"tutto ciò che il Signore ha fatto di bello per noi"*. Forse questo potrà generare stupore e meraviglia in quanti incontreremo ed essere stimolo per tutti.